

MEDNARODNI INSTITUT ARHIVSKIH ZNANOSTI
INTERNATIONAL INSTITUTE FOR ARCHIVAL SCIENCE

ARHIVSKO DRUŠTVO MARIBOR
ARCHIVAL SOCIETY OF MARIBOR

SODOBNI ARHIVI

2001

MODERN ARCHIVES

XXIII. POSVETOVANJE
O STROKOVNIH IN TEHNIČNIH VPRAŠANJIH V ARHIVIH

Referati s posvetovanja v Radencih, 26. in 27. 3. 2001

XXIII CONFERENCE
ON PROFESSIONAL AND TECHNICAL PROBLEMS OF ARCHIVE WORK

Papers of the conference - Radenci 26 to 27, March 2001

Uredil Peter Pavel Klasinc
Edited by Peter Pavel Klasinc

Maribor, marec 2001
Maribor, March 2001

ARCHIVIO DI STATO
TRIESTE
BIBLIOTECA

GLI ARCHIVI DI PERSONE IN ITALIA: QUALCHE RIFLESSIONE

*Pierpaolo DORSI**



UDK: 930.253(450)

DORSI Pierpaolo: Personalarchive in Italien: eine Überlegung. *Sodobni arhivi XXIII, Maribor 2001, str. 11 – 15.*

Original italienisch, synopsis Deutsch, Zusammenfassung Deutsch und Slowenisch.

Der Autor behandelt den Zustand der Privatarhive, und besonders der Personalarchive, in Italien. Im Vordergrund stehen die Entwicklung der betreffenden Gesetzgebung und das Entstehen mehrerer Fachanstalten zur Aufbewahrung der Privatnachsätze. Es werden auch Richtlinien zur Behandlung der Personalarchive vorgeschlagen.

UDC: 930.253(450)

DORSI Pierpaolo: The deliberation on personal archives in Italy. *Sodobni arhivi XXIII, Maribor 2001, p. 11 – 15.*

Original in Italian, synopsis in German and English, summary in German and Slovenian.

The author presents the situation in private archives in Italy, especially in some personal archives. He put the view to special legislation, especially through the safeguarding of the documents of private and personal fonds and suggests some views of the use of private documents.

Questo mio intervento prende avvio da una riflessione sulla situazione degli archivi privati in Italia, per concentrarsi poi sulla categoria degli archivi personali, che appare dotata di una fisionomia del tutto speciale entro la tipologia, quanto mai varia, dei fondi documentari privati. Si tratta di osservazioni in margine a un lavoro di riordinamento e inventariazione da me recentemente completato e oggetto di una pubblicazione appena uscita nelle collane degli Archivi di Stato italiani¹.

In Italia la dottrina archivistica comincia ad occuparsi piuttosto tardi degli archivi privati: a lungo "archivio" è stato ritenuto per antonomasia la raccolta delle scritture di un'autorità². Di riflesso, anche la nostra legislazione di tutela era in passato, e in parte rimane tuttora, concepita principalmente per la salvaguardia degli archivi pubblici. A questo ritardo nella normativa ha contribuito certamente il conflitto, proprio dell'ordinamento liberale, tra la consapevolezza che le carte private, in quanto parte del patrimonio storico nazionale, rivestono interesse per l'intera comunità e la volontà di non compromettere in alcun modo i diritti dei singoli produttori o detentori delle stesse³. Solo la legge archivistica del 1939 introdusse il concetto di "vigilanza" sugli archivi privati: in una fase di regime autoritario si giunse così a imporre ai privati, sotto pena di sanzioni, l'obbligo di denunciare il possesso di archivi e documenti storici e a fissare, una volta che l'amministrazione abbia dichiarato l'interesse del materiale, dei vincoli alla sua libera disponibilità. L'ultima legge organica sulla nostra materia, quella del 1963, ha ridotto in parte l'intervento dello Stato, abolendo le sanzioni per la mancata denuncia e stabilendo che l'esistenza di archivi storici si potesse accertare anche d'ufficio, ma senza definire i mezzi opportuni; per gli archivi "dichiarati di notevole interesse storico" furono fissate più strette norme di tutela e divenne obbligatorio renderli accessibili agli

* **Dr. Pierpaolo Dorsi, archivista, Archivio di Stato di Trieste, Trieste, Italia.**

¹ Inventario dell'archivio di Igino Brocchi 1914-1931 coordinato con le Carte Volpi dell'Archivio centrale dello Stato, a cura di P. Dorsi, Roma 2000, pp. XXVI, 202 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 92).

² R. Navarrini, Archivi pubblici e archivi privati, in *Importanza degli archivi privati per lo studio delle discipline storiche*, Atti del Convegno, Piazzola sul Brenta 1996, pp. 13-30.

³ O. Bucci, La legislazione di tutela degli archivi privati dallo Stato fascista allo Stato democratico, in *Il futuro della memoria*. Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone, Roma 1997, I, pp. 110-124.

studiosi. Quasi a bilanciare i vincoli imposti ai proprietari, nel 1982 e nel 1986 sono state emanate norme tese a incentivare la conservazione e l'accessibilità degli archivi: ai possessori vengono offerti agevolazioni fiscali e contributi per la gestione del proprio archivio.

Oggi in Italia è riconosciuta ampiamente l'importanza che gli archivi di persone rivestono per la ricostruzione non solo di vicende individuali e famigliari, ma soprattutto per la ricerca storica nel suo complesso⁴. Il titolare dell'archivio ha quasi sempre esercitato attività e ruoli - ad esempio politici, professionali, associativi - in stretto rapporto con la società del suo tempo, ma anche i documenti che sembrano appartenere a una sfera più intima - quella della creazione artistica o della speculazione filosofica - hanno estrema rilevanza per la storia della cultura.

Da qualche tempo sorgono in Italia istituzioni specializzate per la conservazione di determinate categorie di archivi personali: l'Università di Pavia ha creato un centro per la raccolta dei lasciti d'interesse letterario e, con dimensioni minori, uno simile ne è sorto a Trieste, ma appositi spazi vengono concepiti anche per le carte della "gente comune": diversi "archivi della scrittura popolare" accolgono diari, memoriali e epistolari di ogni provenienza, senza operare giudizi di valore e speciali selezioni. Vengono progettati archivi che dovranno conservare testimonianze documentarie del mondo del lavoro, dell'universo femminile, e così via. Talvolta sono state create apposite fondazioni per la valorizzazione dei carteggi di grandi personalità contemporanee. Questa specializzazione e questo decentramento del lavoro non dispiacciono, purché alla documentazione siano garantite cure competenti. Naturalmente le carte personali continuano ad affluire anche verso gli archivi pubblici, ma troppo spesso vengono affidate a istituti che non hanno i connotati specifici, come biblioteche, musei, perfino teatri. Forse gli Archivi di Stato, oltre ad accogliere i fondi privati - come già fanno - su richiesta dei detentori, potrebbero essere più attivi nel lavoro di acquisizione, svolgendo azioni promozionali in questo senso. Senz'altro valide, a tal proposito, due recenti iniziative dell'Amministrazione archivistica italiana: un convegno⁵ e la pubblicazione in corso di una guida nazionale degli archivi famigliari e personali⁶.

Comunque, gli archivi privati costituiscono tuttora la parte minore del patrimonio degli Archivi di Stato italiani, e tra di essi i fondi personali formano a loro volta una minoranza. La regola rimane quella della conservazione dell'archivio presso il produttore, i successori, o presso altri che ne abbiano acquisito legalmente il diritto. È necessaria una volontà precisa, sia da parte del detentore che da parte dello Stato, perché si giunga all'acquisizione di archivi privati sotto forma di dono, di deposito o di compravendita. Molto raro è il ricorso agli istituti del deposito coatto o dell'espropriazione per pubblica utilità.

L'archivista che si occupa di archivi personali si sente spesso isolato nel suo lavoro, anche per la natura di simili fondi, che presentano una casistica talmente varia e problemi talmente diversi da sfuggire a facili classificazioni. Si tratta di materiali per lo più privi di quella struttura formale con cui gli archivisti amano confrontarsi, o di materiali nei quali la labile forma di organizzazione praticata dal produttore risulta difficilmente riconoscibile⁷. Oppure, al contrario, in certi casi l'archivio presenta una forma fin troppo strutturata, per l'intervento del produttore stesso o degli eredi, che hanno inteso - attraverso un'ampia epurazione delle carte - porre in rilievo un aspetto ben preciso della sua personalità o un periodo della sua vita, ritenuto l'unico significativo e degno di essere tramandato, quando non hanno voluto invece sottacere in tal modo determinate fasi, meno degne, del suo operare. In questi casi l'archivista, oltre a non riuscire a formarsi un'immagine complessiva dell'archivio, perde ogni possibilità di porre in evidenza i collegamenti intercorsi tra diversi campi di attività del produttore, tra la figura pubblica e la personalità umana dell'individuo. Ma anche la conservazione indiscriminata di ogni minimo reperto documentario, al di fuori di qualsiasi schema organizzativo, pone il riordinatore in grave difficoltà.

Pur riconoscendo l'eccezionale eterogeneità rilevabile negli archivi personali, non si deve per questo rinunciare a scorgervi quegli elementi ricorrenti che possono servire da guida nel loro riordinamento.

⁴ Si pensi al convegno Specchi di carta. Gli archivi storici di persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca, svoltosi a Firenze nel 1992, al citato convegno di Piazzola sul Brenta (1995) e al convegno di Udine Archivi nobiliari e domestici: conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica (1998).

⁵ Il futuro della memoria, svoltosi a Capri nel 1991.

⁶ Archivi di famiglie e di persone: materiali per una guida, Roma 1991-.

⁷ A. Romiti, Per una teoria dell'individuazione e dell'ordinamento degli archivi personali, in Specchi di carta, Atti del Convegno citato, Firenze 1993, pp. 89-112; E. Insabato, Esperienze di ordinamento negli archivi personali contemporanei, in Specchi di carta, pp. 69-88.

A mio modo di vedere, un primo settore di un ideale archivio personale riordinato dovrebbe essere formato dai documenti riferiti al produttore in quanto individuo, al suo itinerario umano attraverso le tappe principali dell'esistenza, e alle sue relazioni famigliari. Potrebbero seguire i materiali relativi all'amministrazione del patrimonio personale, e ancora quelli prodotti nel corso delle diverse attività, non solo professionali, che hanno contrassegnato la sua vita di studio, di lavoro, di partecipazione civile e politica, come anche il suo modo di ricrearsi e di impiegare il tempo libero: più serie documentarie parallele, dunque, di varia consistenza e importanza, in una successione dettata preferibilmente dal momento iniziale di ciascuna attività, quasi a riflettere il susseguirsi e il sovrapporsi di molteplici interessi.

Le lettere, che si immaginano numerose, potrebbero venir distribuite tra i vari settori descritti solo se si riscontrassero al loro interno delle nette distinzioni tematiche. Altrimenti, ad evitare forzature, dovrebbero formare una serie documentaria a se stante, all'interno della quale un ordine cronologico sembra preferibile - in linea di massima - rispetto a un raggruppamento per corrispondenti, che finirebbe col frammentare la continuità dell'operato e del pensiero del produttore. Un repertorio dei corrispondenti andrà allestito come indispensabile chiave di ricerca.

Disegni, fotografie, ritagli di giornali, opuscoli a stampa e altri materiali speciali dall'apparenza di collezioni, tanto frequenti nei lasciti personali, a un esame attento saranno riferibili probabilmente a qualcuna delle serie documentarie costituite in precedenza e andranno così a integrarla, pur mantenendo la fisionomia particolare dovuta alle caratteristiche specifiche di simili oggetti. Qualora invece costituiscano delle pure e semplici raccolte, potranno formare una sorta di appendice del fondo archivistico, in omaggio a un atteggiamento collezionistico del produttore. Naturalmente, nel caso di collezioni veramente notevoli per mole e valore scientifico è consigliabile rinunciare a istituire un artificioso legame con l'archivio e formare invece appositi fondi fotografici, librari, o altri, che risponderanno a esigenze di fruitori diversi dai consultatori delle carte.

Un problema simile è posto dalla presenza nell'archivio personale di documentazione prodotta da altri soggetti, non necessariamente congiunti del produttore. Così si possono trovare documenti sciolti o interi fascicoli estratti dagli archivi di aziende o amministrazioni presso le quali la persona ha operato. Prima di restituire questi materiali al loro contesto originario, va considerato se essi siano stati solo fisicamente sottratti alla propria sede o non siano invece divenuti parte integrante dell'archivio personale, creando al suo interno un intreccio inestricabile di documentazione pubblica e privata, propria e proveniente dall'attività di soggetti diversi.

E' il caso che si rileva, spinto quasi alle estreme conseguenze, nel fondo recentemente riordinato cui ho accennato all'inizio. Nell'archivio di Igino Brocchi è poco rappresentata la documentazione d'interesse privato, mentre vi sono numerose le carte strettamente amministrative, sotto forma di atti isolati o anche di interi fascicoli, con tutti i contrassegni d'archivio che caratterizzano simili materiali; spesso questa documentazione porta traccia dell'assegnazione a Brocchi per la trattazione d'ufficio. Accanto a questa vi è la documentazione ufficiosa, in cui il titolare dell'archivio tratta informalmente di questioni comunque riferite agli incarichi amministrativi ricoperti. Tra queste diverse tipologie di carte l'intreccio è generalmente strettissimo e le connessioni logiche appaiono evidenti: una questione d'ufficio dà luogo a corrispondenza ufficiale e contemporaneamente ufficiosa, ma anche ad appunti e ad altro materiale puramente personale. Eppure tutti questi documenti formano indubbiamente un complesso unitario, storicamente fondato in quanto costituito intorno alla persona e all'attività di Brocchi. Fermo restando dunque che la provenienza della documentazione è unica, è parso comunque opportuno tener conto anche delle singole titolarità delle carte, segnalando sistematicamente in inventario, e raccogliendo in uno speciale repertorio, i nomi degli enti originariamente titolari delle diverse unità. Si sono riportate anche le segnature che contrassegnavano gli atti negli archivi cui essi appartennero prima di essere inseriti funzionalmente tra le carte di Igino Brocchi, facendo riemergere in questo modo ulteriori connessioni, a prima vista difficilmente riconoscibili nella struttura data all'archivio dal suo titolare.

POVZETEK

RAZMIŠLJANJE O OSEBNIH ARHIVIH V ITALIJI

Avtor razmišlja o osebnih arhivih v Italiji. Pomen privatnih oz. osebnih arhivov je bilo v Italiji pozno sprejeto. Na začetku je tudi zakonodaja predpisovala samo varovanje običajne dokumentacije v arhivih. Zakonodaja o privatnih arhivih izvira iz leta 1939, ko so morali privatniki svoje zgodovinske dokumente in upravne dopise prijavljati in os jih morali skrbno varovati v svojih domačih arhivih.

Leta 1963 je država zopet intervenirala, ko je uvedla kazenske sankcije. Postavila je kot zgodovinsko pomembne listine iz privatnih arhivov za raziskave.

V Italiji ni neke večje in pomembne vloge osebnih arhivov za zgodovinske raziskave. Pri tem ne gre zgolj za poklicne, politične ali socialno dokumentacijo, temveč ni zajeta tudi tiste dokumentacija, ki priččuje o načinu življenja in mišljenja in se torej nanaša na kulturno zgodovino.

Pri delu z dokumentacijo privatnih arhivov naletimo na številna vprašanja. Predvsem so to vprašanja strukture odlaganja spisov, ki so povsem raznovrstna. Tudi arhivi so velikokrat preoblikovani in niso ohranjeni tako, kot jih je predhodnik zapustil.

Zato avtor predlaga, naj bi se sprejele nekatere preproste usmeritve za obravnavanje osebnih arhivov. Ti bi se naj urejevali po poklicu, ki ga privatnik opravlja, po njegovem poslu, raziskavah itd. Prav tako je treba urejevati ostalo gradivo, kot so to fotografije, slike, časopisni izrezi, tiski itd., še posebno, če spadajo k arhivskemu inventarju.

ZUSAMMENFASSUNG

PERSONALARCHIVE IN ITALIEN: EINE ÜBERLEGUNG

Nach einigen allgemeinen Überlegungen über den Zustand der Privatarchive in Italien, behandelt der Autor besonders die Personalarchive, auch in Bezug auf ein von ihm verfasstes Inventar, das neulich von der italienischen Archivverwaltung veröffentlicht wurde.

In Italien wurde die Bedeutung der Privatarchive ziemlich spät anerkannt. Anfangs war auch die Gesetzgebung hauptsächlich zum Schutz der öffentlichen Archivbestände gemeint: in einer liberalen Staatsordnung wollte man die Rechte der Inhaber keineswegs verletzen. Erst 1939 wurde die Aufsicht über Privatarchive eingeführt: die Besitzer wurden verpflichtet, historische Bestände und vereinzelte Schriften bei der Verwaltungsbehörde zu melden und durften über ihre Archive nicht mehr ganz frei verfügen.

Durch das letzte organische Archivgesetz 1963 wurde das Einschreiten des Staates wieder beschränkt, die bezüglichen Strafen wurden aufgehoben. Die als "historisch bedeutend" offiziell anerkannten Privatbestände sollen den Forschern zugänglich sein. 1982 und 1986 wurden den Besitzern Steuerbegünstigungen und Beiträge zur Erhaltung des Archivs gesichert.

Die wichtige Rolle der Personalarchive für die Geschichtsforschung wird heute in Italien allgemein anerkannt. Nicht bloss die berufliche, politische, soziale Tätigkeit des Herstellers betreffenden Papiere, sondern auch die vom innersten Lebens- und Denkensbereich des Menschen herrührenden Schriften sind für die Kulturgeschichte beachtenswert.

Es ist auch positiv zu beurteilen, dass immer häufiger spezielle Archivanstalten zur Aufbewahrung bestimmter Arten Personalarchive entstehen, oder auch eigene Archivstiftungen zur Pflege des Nachlasses der zeitgenössischen politischen Persönlichkeiten errichtet werden. Auch für die Papiere der gewöhnlichen Leute werden sogenannte "Archivi della scrittura popolare" gegründet, wo Tagebücher, Denkschriften, Briefwechsel

jeder Art, ohne Rücksicht auf Wert oder Herkunft, ihren Platz finden. Nur sollte man betonen, dass die Pflege von Archivalien auch bei solchen Anstalten fachlich ausgebildeten Angestellten anvertraut werden müsste.

Öffentliche Archive in Italien und vor allem Staatsarchive sollten ihre Tätigkeit in diesem Sinn noch ausdehnen, um bei der Erwerbung von Nachlässen aktiver und attraktiver zu wirken. Heute bilden Privat- und Personalbestände nur einen geringen Teil des Vermögens der Staatsarchive; solche Bestände können im allgemeinen durch Schenkung oder Ankauf oder Verwahrungsvertrag vom Archiv erworben werden; in ganz seltenen Fällen sind Zwangsverwahrung und Enteignung im öffentlichen Interesse gesetzlich vorgesehen.

Bei der Arbeit an Personalnachlässen treten so viele verschiedene Fragen ein, dass es oft auf die Aufstellung eines bezüglichen Leitfadens verzichtet wurde. Manchmal ist eine organisierte Struktur im Bestand kaum zu erkennen, oder es gab auch nie eine solche. Im Gegenteil steht eine mögliche Schwierigkeit auch darin, dass das Archiv vom Hersteller selbst oder dessen Nachfolgern so stark umgestaltet werden konnte, dass nur eine Seite des Menschen oder nur ein Zweig seines Wirkens in den Vordergrund kommt, während andere absichtlich verschwiegen werden.

Der Autor schlägt einige einfache Richtlinien zur Behandlung der Personalarchive vor. Es wird eine besondere Archivreihe für die persönlichen und Familienangelegenheiten zuerst vorgesehen, eine andere für die Verwaltung des eigenen Vermögens. Eigene chronologisch aufeinanderfolgende Reihen bilden die aus den verschiedenen Wirkungsbereichen des Herstellers stammenden Schriften: je nachdem Beruf, Geschäft, Forschung, Kunstschaffen, soziale Tätigkeit, Freizeitbeschäftigung, usw.

Briefschaften könnten unter den genannten Archivreihen "thematisch" verteilt werden, nur wenn sie tatsächlich entsprechend getrennt vorkommen; sonst sollten sie im Bestand eine einheitliche Gruppe bilden, um Kontinuität und Zusammenhänge im Lebenslauf der Person an den Tag zu legen. Die einzelnen Briefpartner wären durch ein besonders eingerichtetes alphabetisches Namenverzeichnis zu finden.

Kollektionsartiger Stoff, wie z.B. Zeichnungen, Photos, Zeitungsausschnitte, Druckschriften, könnten in manchen Fällen einige der schon gebildeten Reihen ergänzen; wenn sie aber reine Sammlungen darstellen, sollten sie dem Archivinventar nur als Anhang beigefügt werden. Ähnlich ist die Frage, wenn in einem Personalnachlass fremde Archivalien vorkommen, die einer Firmen- oder Betriebs- bzw. Amtsregistratur vom Inhaber oder Verwalter, Amtsleiter bzw. einem Beamten, entnommen wurden. Bevor diese Schriften ihre einstige Stellung im Provenienzarchiv wieder bekommen, sollte man bedenken, ob sie eigentlich nicht besser zum Personalarchiv gehören. Dies war der Fall des anfangs erwähnten, vom Autor geordneten Archivs des Staatsrates und Ministerialkabinettschefs Igino Brocchi: Amtspapiere, persönliche Briefe, Denkschriften, Notizen kommen darin so eng verbunden vor, dass sie jetzt zweifellos, trotz verschiedener Provenienz, eine einheitliche, aus historischem und archivalischem Gesichtspunkt berechnete Gesamtheit bilden.